



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
E SCIENZE POLITICHE,
ECONOMICHE E SOCIALI

Via Cavour, 84 – 15121 Alessandria AL
Tel. 0131 283761/745- Fax 0131 283773
www.digspes.unipmn.it

COMMISSIONE DIDATTICA PER L'INNOVAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza

Rapporto finale

1. Premessa

La premessa da cui muove il progetto di riforma è che, nell'attuale fase storica caratterizzata dalla crisi delle categorie giuridiche moderne e da un'elevata complessità del diritto, l'educazione giuridica non deve tanto mirare alla preparazione di tecnici dotati di una conoscenza approfondita del diritto positivo (normalmente nazionale, come ancora per lo più avviene), ma deve piuttosto preparare giuristi culturalmente attrezzati (anche in materie non strettamente giuridiche), in grado di comprendere e di gestire un diritto che cambia rapidamente e perciò dotati di un abito mentale flessibile, di spirito critico e di capacità argomentativa, progettuale e immaginativa.

A tal fine, più che presentare soluzioni già confezionate da memorizzare (norme, decisioni giurisprudenziali...), occorre promuovere la capacità di costruire le soluzioni utilizzando le conoscenze acquisite durante le lezioni e lo studio. Anche nel metodo d'insegnamento dovrebbe passare l'idea che il sapere giuridico non è un sapere veritativo che fornisce certezze, ma controversiale, opinabile e che le categorie giuridiche sono il prodotto della storia e della cultura dell'epoca, non dogmi universali ed eterni.

Con la consapevolezza della difficoltà dell'impresa e convinti che nessuno possiede la giusta ricetta, la Commissione – prendendo spunto dalla letteratura in materia e dall'interessante esperienza dell'École de Droit di Sciences Po¹ – ha iniziato a confrontarsi su queste premesse di fondo, condividendo la necessità di definire una serie di proposte il più possibile condivise: tutti abbiamo convenuto, infatti, sull'opportunità di imprimere al nostro Corso di Laurea un'impronta identitaria, frutto di precise opzioni culturali sul ruolo del giurista oggi. E ciò non solo perché è strategico – specie per una piccola realtà come la nostra – presentarci sul mercato

¹ Su cui si veda la presentazione del progetto da parte del direttore della Scuola, Christophe JAMIN, *La cuisine du droit. L'École de Droit de Sciences Po: une expérimentation française*, Paris, Lextenso, 2012.



dell'offerta formativa con un profilo specifico (e non come una “Facoltà senza qualità”, in cui ciascuno va nella direzione che vuole, con la conseguenza che alla fine non si va da nessuna parte, dissipando inutilmente preziose energie), ma perché riteniamo che un Corso di Laurea in Giurisprudenza che segua una linea pedagogica sufficientemente definita e culturalmente meditata sia il modo più efficace per formare i futuri giuristi e la formula più gratificante per tutti noi che crediamo nell'importanza del lavoro dell'insegnante (pur con tutte le difficoltà e le frustrazioni che conosciamo). È bello, infatti, far parte di un'équipe affiatata che – pur con le diverse (e feconde!) sensibilità, competenze e libertà di precisare le linee pedagogiche direttrici – si muove, collaborando lealmente, in una stessa direzione. Solo così, ci è parso, si può sperare di ottenere dei buoni risultati, per gli studenti, innanzitutto, ma anche per noi, per dare più sapore e più efficacia al tempo dedicato all'insegnamento.

2. *Proposte*

2.1. *Direttive generali*

In linea generale, si è convenuto sull'opportunità di affiancare al tradizionale metodo d'insegnamento frontale (che resta prezioso e imprescindibile, soprattutto per i corsi più affollati), forme di didattica più interattiva, capaci di stimolare la partecipazione attiva dello studente al processo formativo. A tal fine, il contenitore più adatto è senz'altro il seminario (su cui v. *infra*). E tuttavia, anche nei corsi – specialmente quelli a minore frequenza – andrebbe promossa una tale forma di insegnamento, sia attraverso un metodo espositivo di tipo socratico, che, attraverso domande, obbliga gli studenti a mantenere vigile l'attenzione, sia attraverso l'analisi e la discussione di sentenze o di testi scientifici previamente letti a casa (che saranno oggetto dell'esame finale).

Uguale consenso si è registrato a proposito della necessità di far scrivere di più gli studenti per cercare di porre un parziale rimedio alle – spesso gravi – difficoltà espressive in forma scritta.

A tal fine si sono formulate le seguenti proposte: l'istituzione di un *Laboratorio di ricerca bibliografica e di scrittura scientifica* (su cui v. *infra*); l'obbligo di redigere un testo scritto (tesina o nota a sentenza) al termine di ogni seminario da 6 CFU; l'opportunità (che, per i corsi a minor frequenza, potrebbe tradursi in obbligo) di scrivere una scheda di lettura di un testo scientifico (breve saggio, articolo di rivista, capitolo di una monografia) o, in alternativa, una breve nota a sentenza.

Un'altra competenza che andrebbe potenziata è quella argomentativa. A tal fine si è ritenuto particolarmente utile l'analisi e la discussione di casi giurisprudenziali, anche tramite il ricorso a processi simulati (*moot courts*). Altrettanto raccomandabile è l'analisi in classe, guidata dal docente, di testi scientifici previamente letti a casa.

Infine, la Commissione apprezza la collaborazione con la Scuola forense “Giorgio Ambrosoli” e auspica che il nostro Corso di Laurea si apra ancora di più all'esterno, ospitando magistrati, avvocati o giuristi impiegati nella pubblica



amministrazione o in imprese private. Particolarmente utile sarebbe, ad esempio, che magistrati ed avvocati venissero a presentare casi significativi da essi direttamente trattati e che – alla luce della loro esperienza – illustrassero i problemi dell'amministrazione della giustizia, delle carceri, gli strumenti organizzativi elaborati dalle Procure per gestire la massa di notizie di reato e via elencando.

2.2. *Proposte specifiche*

a) *Laboratorio di ricerca bibliografica e di scrittura scientifica*

Il Laboratorio, di dodici ore e obbligatorio per tutti gli studenti del secondo anno, mira ad iniziare gli studenti alla ricerca scientifica e a fornire gli strumenti fondamentali per confezionare un testo scientifico. Si è ritenuto opportuno dedicare un incontro anche alla presentazione della struttura delle sentenze in una prospettiva comparata.

Le attività del Laboratorio sono organizzate e gestite da un'équipe di docenti, in collaborazione con il personale della Biblioteca, e sono inquadrate nella casella "Altre attività" (3 CFU).

b) *Seminari*

Come già accennato, si è ritenuto che ogni seminario di 24 ore (6 CFU) debba concludersi obbligatoriamente con la redazione di un testo scritto (tesina o nota a sentenza), della lunghezza di un minimo di 5 e di un massimo di 8 pagine (è importante che tra i seminari non vi siano differenze significative quanto a carico di lavoro). Anche per questa ragione (correzione degli elaborati) e per consentire di impostare parte del seminario secondo un metodo didattico interattivo, si è convenuto di fissare un numero massimo di iscritti (25 per ogni seminario, che possono diventare 35 in casi particolari: ad esempio, seminari organizzati da due docenti o in collaborazione con la Scuola Ambrosoli).

Per conseguire i 6 CFU l'elaborato deve essere giudicato sufficiente dall'insegnante: in caso contrario lo studente deve riscriverlo. Tutta la Commissione è d'accordo sulla necessità di valorizzare i seminari, cancellando l'idea che questi siano un modo per ottenere crediti con l'unico impegno della presenza: i seminari devono avere la stessa dignità e richiedere lo stesso impegno dei corsi (proporzionalmente al monte ore di ciascuno).

Si è poi osservato che un numero elevato di seminari interferisce negativamente con i corsi, creando problemi di sovrapposizione di orari. La Commissione propone pertanto di stabilire un numero massimo di 5 seminari all'anno, con la raccomandazione di distribuirli, per quanto possibile, omogeneamente nei due semestri.

Infine, per consentire una migliore organizzazione dei seminari e per accogliere una precisa richiesta dell'amministrazione, si è proposto di stabilire un termine entro il quale occorre necessariamente presentare le proposte di attivazione di un seminario per l'anno accademico successivo (31 marzo). L'ufficio competente dovrà raccogliere le varie proposte e mettere in contatto i docenti proponenti per assicurare un'equa distribuzione nei due semestri. Entro settembre dovranno essere



formalizzati i titoli e il contenuto di massima dei seminari approvati dal Consiglio di Dipartimento, sia per il primo sia per il secondo semestre.

c) *Analisi di casi giurisprudenziali*

La Commissione, convinta dell'utilità dello studio della giurisprudenza come palestra per l'esercizio delle capacità argomentative e come strumento per la migliore comprensione degli istituti giuridici, ha ritenuto altamente auspicabile che, per ogni corso, siano analizzate almeno un paio di sentenze significative (anche di Corti europee, internazionali e straniere) che lo studente dovrà portare all'esame. In tal modo, al termine del Corso di Laurea, ciascun studente avrà letto e studiato un cospicuo numero di sentenze di varie giurisdizioni, redatte con stili e logiche differenti.

Sempre nella prospettiva di favorire uno studio che non sia passivo e semplicemente mnemonico, ma attivo, costruttivo e critico (e quindi anche decisamente più coinvolgente e interessante), la Commissione auspica che i corsi avanzati di diritto positivo siano interamente impostati in forma casistica, analizzando, cioè, i vari aspetti della materia in forma problematica, partendo da una questione controversa che ha dato origine a un contrasto giurisprudenziale, a una questione di legittimità costituzionale, a un conflitto di attribuzione, a una questione pregiudiziale alla Corte di Giustizia o a un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Attraverso questo metodo lo studente affronta i vari istituti in modo critico e problematico, facendo interagire i formanti normativi, giurisprudenziali e dottrinali in vista di una soluzione ben argomentata e quindi persuasiva.

d) *Prospettiva storica, comparatistica ed europea*

La Commissione è convinta dell'opportunità di superare il tradizionale approccio monodisciplinare e statualistico al diritto, a vantaggio di un approccio interdisciplinare e aperto al diritto europeo (Unione europea e Consiglio d'Europa) e alla comparazione con altri sistemi giuridici. Occorrerebbe, cioè, sforzarsi di presentare la propria materia di diritto positivo aprendosi, per certi istituti o questioni, alla dimensione europea (che non va interamente appaltata ad un corso *ad hoc*: "diritto ... europeo", ma inserita nel corso di diritto penale, privato, amministrativo, del lavoro, processuale ecc.) e alla comparazione.

Sempre nella prospettiva di un insegnamento che non si limiti a fotografare il diritto esistente (destinato, peraltro, ad una vita sempre più breve), la Commissione auspica che le varie materie siano presentate nel loro divenire storico.

Per ottenere questi risultati nell'ambito delle ore del corso, occorre puntare sugli elementi essenziali dei vari istituti, sul loro significato e sulla loro funzione, riservando l'approfondimento ad alcuni di essi, specie attraverso quell'approccio casistico di cui si è già detto. Utile, a tal fine, è anche l'indicazione di letture di approfondimento storico e comparatistico, illustrate sinteticamente a lezione anche solo con qualche battuta che accenni ai contenuti dei testi e ne stimoli l'interesse (per evitare che le sollecitazioni cadano nel vuoto – sorte quasi sempre riservata ai testi non obbligatori – si potrebbe pensare a qualche forma di controllo, tipo una domanda all'esame in forma generica per verificare che il testo sia stato letto, capito e assimilato nei suoi tratti fondamentali).

In generale, si è ritenuto molto utile affiancare allo studio del tradizionale manuale qualche breve e significativo testo monografico o saggistico, per abituare gli



studenti alla lettura di testi più difficili e problematici, dal taglio più personale e critico. Questo tipo di letture offre maggiore gratificazione intellettuale e risulta più piacevole dello studio, spesso noioso, del manuale. È noto, del resto, che una delle cause delle difficoltà espressive (in forma orale e scritta) degli studenti è dovuta al fatto che leggono troppo poco. Dobbiamo, pertanto, cercare di stimolare il piacere per le letture personali, suggerendo loro alcuni testi che riteniamo particolarmente utili e interessanti.

e) Diritto e letteratura

La Commissione propone che i docenti suggeriscano ai loro studenti almeno un testo letterario che affronti, in qualche modo, temi legati al mondo del diritto (su aspetti affrontati a lezione o collegati alla propria materia). Se non si tratta di un testo lungo e impegnativo, sarebbe auspicabile che diventi parte dei testi da portare all'esame.

Il movimento “Diritto e Letteratura” ha mostrato in modo persuasivo l'utilità per la formazione dei futuri giuristi della lettura dei classici della letteratura che affrontano, in forma narrativa e problematica, rilevanti questioni d'interesse giuridico. In generale, l'apertura del diritto alla letteratura dovrebbe rendere più accattivante lo studio, oltre a rappresentare un ulteriore, prezioso, esercizio per migliorare le capacità espressive.

f) Verifica e scambio di esperienze e di idee

La Commissione propone, infine, di istituire, nell'ambito del Consiglio di Corso di Laurea, un incontro annuale tra tutti i docenti per verificare l'esito pratico della riforma, per proporre eventuali modifiche, per organizzare l'offerta formativa dell'anno successivo (specie con riguardo ai seminari e all'attivazione delle materie a scelta) e per scambiarsi idee, esperienze e buone pratiche.

Torino, 8 gennaio 2014

Massimo Vogliotti